

Gli Umbri | 1.

Collana diretta da SANDRO ALLEGRINI

La collana nasce per rendere omaggio a personaggi, nati e vissuti in Umbria, distintisi nelle rispettive attività. A quanti hanno operato con impegno e rigore, contribuendo a marcare caratteristiche specifiche e valori di storia, arte, cultura e tradizione. Può anche trattarsi di figure non necessariamente famose, ma comunque meritevoli di essere presentate al grosso pubblico. I volumi raccolgono autobiografie e biografie, corredate di documentazioni, testimonianze, immagini, storie. Eventuali DVD allegati riportano filmati, interviste, musiche, contenuti interattivi, backstage, elementi utili a far conoscere i protagonisti nella loro completezza. Le genti umbre sono le sole a saper vivere il misticismo della loro terra, insieme alla libertà della loro intelligenza e all'asciuttezza della propria natura. Custodi operosi di quanto hanno ricevuto dai loro padri, pronti a trasmettere quei valori morali e quei beni che da loro hanno ricevuto. Sempre disponibili ad ampliare i propri e gli altrui orizzonti con coraggio e creatività.

MARCELLO CATANELLI

LUIGI CATANELLI

BORGAROLO PERUGINO, ARTIGIANO LIBERTARIO,
STUDIOSO AUTODIDATTA

Introduzione di Sandro Allegrini

Contributi di Stefano Falcinelli, Paolo Bartoli, Francesco Innamorati

Morlacchi Editore

INDICE

| | |
|--|-----|
| <i>UN LIBRO NECESSARIO di Sandro Allegrini</i> | 7 |
| <i>ME PRESENTO</i> | 11 |
| I. LE ORIGINI BORGAROLE E LA FAMIGLIA | 13 |
| II. GLI STUDI | 21 |
| III. I PRIMI LAVORI | 23 |
| IV. LA COSPIRAZIONE ANTI-FASCISTA | 35 |
| V. IL BUFFONE | 43 |
| VI. IL MATRIMONIO | 47 |
| VII. LA PRODUZIONE SCIENTIFICA | 55 |
| VIII. L'ADESIONE AL MOVIMENTO ANARCHICO | 69 |
| IX. LA PRODUZIONE LETTERARIA | 81 |
| X. LA PRODUZIONE ARTISTICA | 91 |
| <i>CHI SONO</i> | 99 |
| <i>GALLERIA DI IMMAGINI</i> | 101 |
| <i>ARTICOLI E SCRITTI MINORI DI LUIGI CATANELLI</i> | 131 |
| <i>PAGINE INEDITE DI LUIGI CATANELLI</i> | 133 |
| <i>LA PERUGIA DI LUIGI CATANELLI</i> <i>(contributi di Stefano Falcinelli, Paolo Bartoli, Francesco Innamorati)</i> | 145 |
| <i>INDICE DEI NOMI</i> | 163 |

UN LIBRO NECESSARIO

Questo lavoro di Marcello Catanelli mette un punto fermo sulla vicenda storica e biografica di suo padre Luigi, superando però la dimensione personale, per assumere la configurazione e il valore di un'opera scritta come contributo per la città e per la sua storia.

Chi scorra queste pagine comprenderà come la persona di cui si parla, forse poco nota ai più, abbia connotato la trama della vicenda cittadina, in misura considerevole, per una parte consistente del secolo breve.

Perugia ha un debito da saldare nei confronti di un uomo quale Luigi Catanelli, che amava firmarsi semplicemente "artigiano", ma era aperto a istanze culturali ben più ampie di quelle che la sua formazione tecnica e tecnologica potessero lasciar presagire. E resto convinto del fatto che di queste sue potenzialità nutrisse precisa e orgogliosa consapevolezza, peraltro unanimemente accreditata da quanti ebbero a conoscerlo.

Lo provano il rispetto e la stima di cui godette tra tanti ragguardevoli intellettuali, appartenenti al mondo della cospirazione antifascista (basti qui ricordare i nostri Walter Binni, Aldo Capitini e Alberto Apponi, per tacere di altre figure eminenti

in campo nazionale). Lo dimostra la frequentazione del *milieu* anarchico, intorno al quale Catanelli gravitò, sebbene in modo talora personalistico e spesso difforme dalle indicazioni di gruppo, da simpatizzante non-allineato.

Si direbbe che questo libro del figlio Marcello reiteri lo stile asciutto e vigoroso delle opere di "Gigio", mantenendone lo spirito di servizio, in una prospettiva orientata a seguire il filo rosso che lega le generazioni. Sono questi, presumibilmente, gli effetti di una comprensibile affinità genetica che va oltre la diversità dei percorsi di formazione: strutturata quella di Marcello, autodiretta e originale quella del padre Luigi.

Un altro merito del libro consiste nella constatazione che Catanelli figlio è riuscito a conseguire una "terzietà" che, se non prescinde totalmente dal versante affettivo, riesce comunque a non farsene condizionare più di tanto. E ciò non significa "prendere le distanze", ché, anzi, si avverte la sostanziale condivisione di passioni, di ideali, di *Weltanschauung*.

Viene, però, centrato l'obiettivo di sfuggire alle trappole di un lavoro celebrativo, schiavo di "mozioni" degli affetti, anche se tutt'altro che privo

di “emozioni”. Insomma: si tratta di un compito niente affatto orientato alla costruzione di un “santino”, immagine che Luigi avrebbe fermamente respinto.

Marcello, infatti, descrive il padre, le sue vicende personali che s'intrecciano con quelle cittadine, delle quali fu protagonista o comprimario, con una certa – si direbbe – “asetticità”. Conferendo, inoltre – e questo è di certo il merito più degno d'attenzione – una messe imponente di materiali storici, iconografici, documentari, spesso inediti e comunque di altissimo interesse generale: un'autentica miniera di notizie, generosamente messa a disposizione del pubblico.

Ne emerge un ritratto a tutto tondo, dell'uomo e del suo tempo, del contesto sociale, politico e civile in cui si è mosso e ha operato.

Affiorano attitudini, passioni, impegni, valori che esaltano, nella figura di Luigi Catanelli, una rara capacità di mettersi in gioco. Catanelli era, infatti, dotato di antenne sensibilissime, con una voglia inesausta di cimentarsi in ambiti assai diversi, privilegiando, naturalmente, il proprio specifico: da qui gli studi, i progetti e le applicazioni di tipo tecnologico per la realizzazione di strumenti al servizio della scienza e della medicina (che il libro documenta in modo ineccepibile e in misura esaustiva).

Senza contare le intuizioni che fanno di Luigi Catanelli, oltre che un innovatore, un ardito sperimentatore di linguaggi di settore, come quello pubblicitario, in cui fu un precursore delle moderne teorie di comunicazione di massa.

E poi l'avventura de *Il Buffone*, “periodico irregolare”, condito di riflessioni politiche, intrise di sapido umorismo. A fianco di direttori “responsa-

bili” come il notaio Oreste Trotta da Porta Sole, musicologo e musicofilo, libero pensatore coltissimo e irriverente, o Brenno Tilli, tipolitografo d'eccellenza, eccentrico “signor-no”.

Tutto questo *engagement* viene coltivato senza la minima esibizione o la supponenza, propria di certi intellettuali, ma come precisa assunzione di impegno nei confronti della collettività e, soprattutto, verso se stesso.

Scopriamo in Catanelli anche attitudini e vocazioni di carattere storico e antropologico. Insieme a un interesse identitario per la parola come specchio di un modo di stare al mondo: inclinazione che lo porterà a redigere un'originale raccolta di voci ed espressioni del dialetto perugino. Lavoro che ebbe a suscitare interesse (e ammirazione) perfino nel mondo accademico che gli fu prodigo di consensi, vedendo in lui un valido prototipo di ricercatore e informatore di prima mano intorno al linguaggio popolare della città del Grifo.

Ma Luigi Catanelli ci ha anche lasciato una originale produzione letteraria, come dei *divertissement* poetici, vergati in forma aperta (ossia senza versi e schemi regolari), in un registro linguistico rustico (pur essendo egli un borgarolo di Pòrsantangelo, dove il parlato si poneva a mezza via tra le forme “ripulite” del Centro e quelle più ruvide del contado).

Non civetterie da salotto, ma composizioni realistiche e di sicuro effetto: fresche, immediate, buttate giù senza la preoccupazione di “risciacquare i panni” nell'italiano standard. Anzi: premendo sul pedale della rusticità borgarola. A dimostrazione di come si possa produrre letteratura senza i paludamenti dei “belli parlari”. Tanto che Marcello ha opportunamente scelto di aprire e chiudere il

presente volume con due bozzetti poetici *Me presente* e *Chi so*, efficaci *tranches de vie*, autoironiche e pensose.

Nel primo, dopo aver ricordato i compagni e gli anni della scuola, il lavoro “col fabbro da garzone” e le avversità della vita, si propone un’amara riflessione esistenziale, per la quale si osserva che “la merenda /... per magnalla tocca paghè ’l conto”.

La composizione che chiude il libro costituisce il bilancio di una vita: la povertà delle origini, “lo sguardo stanco” e i sospiri della mamma, le difficoltà della scuola, fatta per i rampolli delle famiglie borghesi, non certo per “i fregghi” del popolo, la “travagliata giovinezza” e la “sconosciuta gioia di vivere”, l’arrivo della vecchiaia e la prospettiva della morte. A riprova di come, usando la *Muttersprache* (la lingua materna), si possa andar oltre le strofette da osteria, l’aneddotta spiccia, le barzellette che sembrano fatte apposta per prendere in giro la gente “da poco”. No: l’idioletto perugino di Catanelli racconta un mondo nella sua articolata complessità, è capace di esprimere ogni possibile sentimento, restituendo rispetto e dignità ai borghesi, operai e artigiani, che si esprimevano “col dónca”, poveri di portafoglio, ricchi di cuore.

Ma c’è anche, nelle opere di Luigi Catanelli – e il libro lo dimostra *ad abundantiam* – un desiderio costante, avvertito come istanza etico-politica, la “necessità” di tramandare memoria di figure, apparentemente minori, ma intrecciate con la vicenda storica della città: l’antifascista Amelito Tirilli, il sindacalista Furio Rosi, i fratelli Purgotti e il contributo di Quintilio Catanelli (padre di Luigi), che ebbe parte non lieve nel successo della fabbrica di fiammiferi “igienici” al Borgo d’Oro. Fino alla vicenda cittadina, sviscerata in modo analitico

in *Usi e costumi del territorio perugino* o dentro *Pagine di storia perugina*.

Ma c’è dell’altro. Luigi ha all’attivo perfino dei riusciti tentativi pittorici, da semplice autodidatta. A riprova di come, se c’è stoffa, si possa cucire qualunque indumento.

Tutto questo, insieme a molto altro, fa di questo un libro indispensabile, alla cui pubblicazione sono orgoglioso di poter dare un contributo.

Sandro Allegri